

Forever and Ever

*Il nostro amore è l'unica cosa
che resterà dopo di noi*

Questo libro è da considerarsi esclusivamente un'opera di fantasia e di invenzione letteraria. Tutti i nomi, i personaggi, i luoghi, le istituzioni, le organizzazioni, i fatti e gli eventi descritti sono stati inventati, modificati, romanzati o reinterpretati a fini narrativi. Ogni eventuale somiglianza con persone esistenti, vive o defunte, con aziende, enti, istituzioni, comunità, luoghi o avvenimenti realmente accaduti è del tutto casuale, non intenzionale e priva di valore identificativo.

L'opera non ha carattere giornalistico, cronachistico o documentaristico, né intende fornire informazioni precise, verificate o verificabili su persone, fatti o circostanze reali. Essa rientra nella libertà creativa e di espressione artistica tutelata dall'art. 21 della Costituzione italiana, nonché dalle principali convenzioni internazionali in materia di diritti d'autore e libertà letteraria (tra cui la Convenzione di Berna e la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea).

L'autore non ha in alcun modo l'intenzione di diffamare, offendere, denigrare o rappresentare negativamente individui, gruppi sociali, categorie professionali, aziende, religioni, culture o altre entità citate o eventualmente riconoscibili. Tutti i riferimenti sono frutto di libera elaborazione creativa e non devono essere interpretati come una rappresentazione fedele della realtà.

Pertanto, sia l'autore sia l'editore declinano ogni responsabilità per interpretazioni soggettive, fraintendimenti, contestazioni o conseguenze derivanti dall'uso, dalla lettura o dalla diffusione di questa opera. Qualsiasi possibile richiamo a persone, enti o situazioni reali deve essere considerato come coincidenza fortuita o semplice espediente letterario privo di finalità diffamatorie, discriminatorie o lesive.

Si avvisa il lettore che il testo non segue rigidamente le regole dell'italiano corrente. È stata preservata l'unicità dello stile dell'Autore, il quale, pur non attenendosi pedissequamente alle norme grammaticali, riesce a esprimersi in modo immediato e comunicativo. Questa scelta stilistica contribuisce a rendere la lettura più coinvolgente e autentica, riflettendo la voce distintiva dell'Autore.

Stefano Angelino

FOREVER AND EVER

*Il nostro amore è l'unica cosa
che resterà dopo di noi*

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2025
Stefano Angelino
Tutti i diritti riservati

*“Ho 92 anni e nella mia vita
non ho mai fatto un giorno di dieta.”*

A mia nonna.

1

Un bacio sotto la pioggia

E se ti dicessi che in un altro universo esiste una versione alternativa di te, con una vita completamente diversa da quella che vivi ora? Secondo la teoria del multiverso, infatti, esisterebbero altre dimensioni in cui vivono altre versioni di noi, rispetto a quelle che stiamo vivendo adesso. Ad esempio, ora esisterebbe un mondo in cui sei esattamente l'opposto di quello che sei ora e uno in cui invece, hai una vita in cui tutti i tuoi sogni si sono realizzati.

Ci sono poi dimensioni in cui esiste un te del futuro e uno del passato, così come esiste un bivio che hai incontrato nella tua vita, dove però hai fatto una scelta differente, così creando un finale alternativo della tua

storia. Se questo fosse vero, come sarebbe la mia vita in quell'universo che noi oggi potremmo definirlo paradiso?

1984, Denver, Colorado: anni d'oro in cui molte cose oggi in pochi ricordano. Città situata nelle Montagne Rocciose, vibrante con un'atmosfera metropolitana, circondata da paesaggi naturali mozzafiato. I paninari, dark, i punk e i metallari riempivano le strade e i locali dopo mezzanotte. Misi i freni alla mia bicicletta blu per comprare una spuma bionda. Era quasi estate e non vedevo l'ora, le giornate interminabili e il sole che picchiava sulla pelle. L'odore del mare, soprattutto la musica. Il mio walkman era il mio tesoro più prezioso e lo portavo sempre con me, con le cuffie nelle orecchie. Le cassette erano piene di canzoni che mi facevano sognare: i Queen con la loro energia travolgente, i Duran Duran con i loro look futuristici, Madonna con la sua voce inconfondibile. Ma la mia preferita era "Wake me up before you go-go" degli Wham!.

Le temperature erano ancora basse e non si sapeva perché. Uscii dal negozio con addosso una felpa azzurra e viola, portando

dei jeans imbottiti da paninaro. In quegli anni si è diffusa una droga molto buona e volevo sentirmi scivolare tutta la merda dei problemi. Uno dei periodi più significativi legati alla diffusione del crack è stato quello degli anni Ottanta nelle principali città statunitensi. Questo fenomeno, noto come epidemia del crack, ha avuto un impatto profondo sulla società, causando un aumento della criminalità, della violenza e della dipendenza.

«Juan, bentornato!»

Ebbene sì, chiamato così perché per la mia famiglia ero un dono di Dio. Ma dentro mi sentivo bollire di rabbia: mio padre era finito in carcere per omicidio; ha ucciso un omosessuale che gli attraversava la strada. Io non ero come lui, anzi, collezionavo ogni personaggio omosessuale che ha cambiato la storia. Prendiamo Harvey Milk: politico statunitense, militante del movimento di liberazione dagli anni Trenta ai Settanta. Poi ci sono stati altri come Oscar Wilde o Karl Heinrich. Stimavo molto queste persone ma la gente era così omofobica che era difficile per me vivere, ma la cosa più ridicola è che anche tra gli omosessuali c'è

l'odio, il disprezzo. Mi hanno deriso, umiliato, detto cose tipo "fai schifo". L'omofobia negli anni Ottanta era un fenomeno molto diffuso e non accettato socialmente, subiva discriminazioni sistematiche, pregiudizi e violenza.

Quando mio padre morì non mi presentai nemmeno al suo funerale. L'ultima volta voleva rubare anche a me ben 500 lire, ma io avevo piazzato una telecamera Sony ccd-v800 e l'ho fregato. È finito dentro dopo che l'ho denunciato. Mia madre mi abbracciò forte e mi disse, piangendo, che meritavamo di più io e mio fratello. I servizi sociali vennero per una soffiata di qualcuno che non abbiamo mai scoperto, ma sapevamo che era stata mia zia Akiko, la sorella di mia madre, bipolare. A volte fa le cose senza pensarci, forse è giusto così. Crescere con un padre delinquente e una madre malata non prometteva un bel futuro, anche se lei mi era sempre vicina.

«Allora come va la prima settimana? È dura lo so ma piano piano riuscirai ad ambientarti con il tuo nuovo io.»

Silvio era elegante e raffinato, il mio psicologo di fiducia, il mio migliore amico, si può dire.

«Credo di sì, ma sono cascato di nuovo e mi sono tornate in mente molte cose brutte. Vado a dormire tardi o dormo poco, mia madre mi ha regalato un gattino e forse è lui che mi fa perdere il sonno, deve esplorare e mi tiene sveglio. Sento quel senso di sporco, non voglio ricaderci e sentirmi come ormai ero definito.»

Silvio scrisse e mi ascoltò.

«Non vuoi che le persone ti chiamino in quel modo perché non lo sei giustamente. Ma era un problema, sei qui con me per essere una persona migliore e non trascinarci più nei problemi della tua famiglia o sentirti prigioniero da queste donne che tu chiami “la setta”.»

Mi voltai e con decisione senza girarci intorno gli dissi che non volevo tornare a sentirmi dire che sono una puttana. Non so come mai andavo con tutti quei ragazzi o uomini. Mi sentivo solo, o volevo sentire un po' di piacere in tutta quella merda. Ma mi sentivo peggio; ogni giorno invitavo estranei nel mio letto e alcuni mi offrivano dro-

ghe pesanti. Ho pensato spesso di farla finita, ma mi mancava il coraggio.

«Juan, sai perché sei qui?» Silvio mi studiò attentamente e prendeva appunti.

Mi misi seduto e con occhi fissi su di lui gli dissi deciso: «Sono qui per diventare qualcuno che nessuno mi potrà dire niente perché non sarò più io, ma qualcuno che può soddisfare il mio essere.»

Ebbene sì, per quanto ho odiato l'idea ho deciso di essere transgender anche perché volevo fuggire da questa inutile vita.

Presi in mano le chiavi e aprii la porta del mio mini appartamento, mi recai in bagno e poi in sala, presi un ananas e mi accomodai sul divano e accesi la Tv. Quella sera trasmettevano "Alla ricerca della valle incantata", presi il telefono con l'idea di sentire mia madre, ma ero indeciso dal momento che da quando sua sorella era andata in giro a dire che era un'alcolista e che era portatrice di malattia si era chiusa in casa e non voleva più uscire. Le nostre ultime parole non erano belle e non volevo sentirmi di nuovo dire che sono un egoista o un'opportunista. Pensai di invitare la mia vicina di casa ma mi ha insultato per via di